

Pomigliano non si piega!

E' questo il grido di battaglia che descrive al meglio la vicenda di cui sono stati protagonisti gli operai che hanno voluto respingere il ricatto della Fiat: dalla difesa del posto di lavoro hanno voluto passare alla rivendicazione della dignità e della libertà del lavoratore. La posta in gioco si è alzata, e chi l'ha alzata imprudentemente è stato l'efficientissimo management Fiat, con una ben orchestrata manovra politica.

Hanno commesso un errore. E una volta tanto hanno perso. Non era solo Marchionne, e non ha perso solo lui. Ha tentato un colpo in fabbrica, in un pezzo di paese, per dire a tutti che cominciava una nuova età di rapporto tra impresa e lavoro, l'ormai famoso e incredibilmente supponente dopo Cristo.

Il direttore del *Sole24ore* diceva: "lì si gioca una partita del campionato del mondo nella globalizzazione". In verità il modello non era nuovo, celebrava un trentennale, anno 1980, sempre Fiat, stesse brutte abitudini, perfino la marcetta dei disponibili, e questa volta dei ricattati. Sotto il pullover di Marchionne sono rispuntati Valletta e Romiti.

La notizia qual è allora? E' che questa volta gli è andata male. E gli è andata male per il merito di quel 40% di operai che hanno detto: non ci stiamo. E per il merito di quella Fiom che si voleva sconfiggere una volta per tutte. Questa capacità di resistenza va messa in evidenza: con essa emerge una nuova disponibilità al conflitto, fra la ricchezza e il potere da un lato e la dignità e la libertà dall'altro. Da un lato l'arroganza di chi credeva di avere tutto nelle proprie mani, dall'altro chi ha rivendicato l'indisponibilità a rassegnarsi in silenzio. Una lezione, non morale ma politica, viene da quel mondo. E apre una nuova frontiera per il movimento sindacale.

I «no» di Pomigliano vanno ascoltati e compresi: quella vertenza, infatti, ha un carattere generale, nella misura in cui ciò che la Fiat pretende far passare nello stabilimento napoletano, il padronato vorrebbe generalizzarlo a tutte le realtà della grande industria.

Per queste ragioni, e per l'esigenza di aprire una campagna generale di solidarietà con quegli operai, abbiamo organizzato un incontro pubblico:

mercoledì 14 luglio alle 20:00

presso il salone della Camera del Lavoro di Udine

in Via Bassi 36

Parlerà Vincenzo Chianese

delegato Fiom Ergom – indotto Fiat Pomigliano

Interverranno:

Alessio Bullian, operaio indotto Fincantieri, Fiom Monfalcone

Sasha Colautti, delegato Fiom Wartsila Trieste

Gianluca Pitton, Fiom Pordenone

Antonella Raddi, delegata Fiom Insiel Udine

**Organizza il coordinamento di Udine
dell'area programmatica *La Cgil che vogliamo***